

Con gesti e tempi che sembrano un rito, tutto nel silenzio e nella calma di giorni che iniziano, prepara la tavolozza. Un arcobaleno di colori, quasi volesse dipingerne uno. Una gradualità di tinte fantastiche. Il mestiere dell'arte. Un lavoro costante, un impegno quotidiano; l'amore che ha dentro ed ogni giorno prende forma con pennellate di colore, che sembrano dar vita ad un sogno. Il sogno di un uomo, di un artista autentico, semplice, innocente come un bimbo. Eppure estroverso, stravagante, nella sua naturalezza. Essenziale, diretto, romantico nell'anima - che s'intravede dagli occhi chiari come il cielo quassù a primavera. L'artista che rifiuta le mode, l'esibizione personale. Che non ha operato per ridisegnare sè stesso, per crearsi uno "status" che lo rappresentasse agli occhi della gente che non lo conosceva nel luogo dove un giorno finisce per caso e sceglie di fermarsi, di tornare, attratto dal silenzio, dalla bellezza antica, dalla memoria e dalla suggestione del borgo. L'opera di Veneziani viene da un tempo che non è stato. L'artista pratica una forma di prelievo dell'immagine dal vero, che modella con i suoi colori; la luce illumina le cose, le pietre della strada, e tra il vero e l'opera la distanza s'annulla. Piano l'immagine si materializza sulla tela. Il pittore entra nel paesaggio, ne diventa parte. Sotto il cappello di paglia, consunto dall'uso, è bello vederlo lavorare in un angolo di Pescocostanzo; presenza familiare ora, tenera, carica d'attrattiva; per nulla scontrosa, fastidiosa. Il fascino di una figura fuori dal tempo, fuori dalla omologazione. Gli strumenti dell'arte: pennelli, spatola, tubi di colore, pastelli cerosi. Il pittore dipinge un quadro. Il quadro si fa poesia, passione, sogno. Un sogno ancora sognato dall'artista. Ma il tempo macina le pietre. Il sogno combatte con il ritmo frenetico delle cose che ogni giorno catturano la mente e costringono a spingere. La narrazione continua ed il pittore ancora racconta la sua passione, ancora crede ai suoi sogni come il paese che dipinge. Un pittore ed un luogo, fatti l'uno per l'altro. Dialogano e trovano un raccordo di memoria. La mano dell'artista ricompono il tessuto del luogo, come un antico tappeto pescolano, restituisce il colore e calore alle cose. L'accostamento mai irrigidito d'immagini costituisce o ricostruisce il vero, l'autentico, il fascino dell'antico. Quadri che parlano e raccontano, che lanciano un messaggio non utopico ma semplice, percepibile. Il dipinto appaga lo sguardo, dà emozione: la luce che emana e l'aria sono elementi di quassù. Il colore si fa alchimia, prodotto di una tecnica, quasi da maestro pittore d'altri tempi, un mix d'esperienza, emotività, distacco dalle manie quotidiane. Una voglia che si rinnova ogni giorno. E via a cercare nuova luce, questa volta fra gli intrecci di un bosco capace di accendere l'artista, che faccia risplendere i suoi dipinti. Paolo Veneziani dipinge Pescocostanzo, in silenzio senza chiedere, senza blaterare, senza atteggiamenti seducenti, con originalità e senso dell'essere, mai pensando alla promozione di sè. Sarebbe già andato in cortocircuito. Uomo libero, nomade il suo pensiero nel significato più bello. Originale nella sua naturalezza. Per lui questo paese è la casa dell'arte, lo spazio vivente capace di accendere l'anima. Il luogo dove ogni artista amerebbe creare le proprie opere.

Luigi Sette